

GEROMETTA, LA LADY DELL'ARIA (NON) TRASLOCHEREBBE ALTROVE



«Sono cresciuta a Milano pensando, sin da bambina, che avrei voluto vivere altrove, in mezzo alla natura». Si racconta così in un'intervista Anna Gerometta, 58 anni, avvocatessa e «coscienza» cittadina sulla qualità, spesso fetente, dell'aria. In realtà, il suo impegno pluridecennale sulla questione — un caso di caparbia rario — è esattamente il contrario di un voler essere «altrove». Tutto nasce anni fa dalla tosse e «varie allergie» di una figlia piccola. Nell'inverno tra il 2001 e il 2002, un po' come oggi, l'aria è ai limiti del respirabile e l'amministrazione di allora invita i genitori a tenere a casa i figli — «in particolare quelli ad altezza tubo di scappamento» — in attesa di tempi migliori. Un gruppo di madri e padri si arrabbia, partono le mobilitazioni con i passaggini in piazza, e nascono i Genitori antismog di cui Gerometta è l'indiscussa animatrice. Le manifestazioni fanno un certo clamore e l'associazione diventa un interlocutore, spesso scomodo, delle varie amministrazioni (alla Regione, per dire, i ricorsi contro i vari Piani Aria se li ricordano ancora come un «mezzo incubo»). Ed è qui che avviene la metamorfosi, piuttosto insolita, dell'avvocato Gerometta. Invece di allargare il suo impegno ad altri campi dell'ambientalismo, invece di farsi tentare — succede — da un ruolo «politico», si mette a studiare un solo ed unico argomento: l'aria.

L'essere un avvocato aiuta, per esempio, nell'«accesso agli atti» che consente di conoscere «ciò che le amministrazioni non dicono». Ci ag-

giunge una modalità «un po' va il classico: «Piuttosto che all'americana»: un gruppo di niente, meglio piuttosto». pressione civico, «una lobby dei polmoni», che fa della «raccolta dei dati», e non del «posizionamento politico» la propria arma principale.

Nel 2007, per dire, fanno indossare a 90 studenti milanesi delle centraline portatili per rilevare i livelli di inquinamento: i dati sono uno choc e finiscono anche sul *New York Times*. L'allora presidente della Regione Roberto Formigoni replica: «Gli amici americani dovranno cambiare i titoli dei loro giornali. Siamo famosi per lo smog ma anche per la reazione allo smog». Non è andata esattamente così, se il gennaio del 2020, come scriveva due giorni fa il *Corriere*, è stato il peggiore del decennio. Quando piove o tira vento è psicologicamente più facile per le autorità (e probabilmente anche per noi) sorvolare sui dati, «e il piglio un po' talebano», di Gerometta (che dopo i Genitori antismog ha fondato i Cittadini per l'aria). Quando invece l'atmosfera si fa stagnante, carica di polveri sottili, ecco che certi record fanno più impressione (come quello di Milano, prima in Italia nelle morti premature causate dallo smog o 22esima al mondo tra le aree urbane nella medesima classifica). Questo uscire e poi rientrare nel radar dell'attenzione collettiva, questo essere ascoltata a volte, e a volte no, non scoraggia la paladina dell'aria che, probabilmente, considera del tutto secondarie, per la sua battaglia di lungo corso, le «domeniche a piedi» come quella di oggi. Ma sulla pagina Facebook dei Genitori antismog, comunque, in questi giorni si legge-

va il classico: «Piuttosto che niente, meglio piuttosto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocato
Crede in una «lobby dei polmoni», forte più della raccolta dei dati che del posizionamento in aree politiche

Chi è

Anna Gerometta, 58 anni, avvocatessa e «coscienza» cittadina sulla qualità dell'aria. L'origine dell'impegno nel 2001, con i Genitori antismog

